

L'INTERVISTA

Parla il candidato premier del Pdl:
«Sono assolutamente ottimista. Sono loro
che parlano di pareggio...»

«Il vantaggio Pdl si erode ogni settimana
Mi sono fatto portare i sondaggi del 2006 a
15 giorni dal voto. Erano proprio come adesso...»

Walter Veltroni

«La partita è apertissima Destra prigioniera del passato»

«Una settimana fa avrei detto che la partita è aperta, adesso dico che la partita è più che mai aperta. Sono assolutamente ottimista. Sono loro che parlano di pareggio...»

Prima di andare alla conferenza operaia di Brescia, davanti a migliaia di lavoratori e di sindacalisti, Veltroni fa colazione in uno storico albergo dal nome bene augurante (Vittoria), e si vede che ha un'aria soddisfatta. Sondaggi? Ormai non si possono più rendere noti, però è chiaro che sente il Pd di nuovo in crescita e la famosa forbice che si accorcia.

Veltroni, oggi il d-day vede il ritorno in piazza del popolo delle primarie. Cosa vi aspettate da questa mobilitazione e che umori percepite?

«Mi pare che si stia progressivamente apprezzando il fatto che a partire da quel 14 ottobre delle primarie molte cose in questo paese sono cambiate e se si esamina la vita politica italiana prima e dopo quella data, si vede che questa mutazione dipende in gran parte dalla novità costituita dalle idee, dai contenuti e dai programmi del partito democratico. Il 14 ottobre fu un risultato inaspettato, come quasi tutto in questo nostro paese, non se l'aspettavano la politica, i media, i sondaggi. In quella partecipazione c'era la volontà di imprimere un'accelerazione a un processo che si avvertiva come essenziale per lo sblocco della democrazia italiana. C'era una presa in carico dei destini del paese, una risposta all'antipolitica, una sfida razionale di innovazione. Il 14 aprile saranno passati sei mesi, e la mia grande gioia è vedere che in meno di mezzo anno si è fatta l'identità di un partito: valori, idee, programmi, energie nuove. Pensiamo ai giovani che parlano nelle nostre manifestazioni. Da questa giornata di mobilitazione mi aspetto che parta un'altra grande spinta di protagonismo e di innovazione. Protagonismo diffuso, non la politica come mestiere, per addetti ai lavori, ma esperienza civile, passione. Se questo messaggio riparte dai 3 milioni e mezzo delle primarie può davvero diventare l'onda che travolge».

Chi sono gli indecisi? I delusi del centrosinistra, i tentati dall'antipolitica?
«No, secondo me sono più elettori di centrodestra. Lo dicono i dati. Man mano che noi cresciamo scendono gli indecisi, o viceversa».

Però il dato del Pdl non si erode.

«Si erode ogni settimana. E comunque io mi sono fatto portare i sondaggi del 2006 a 15 giorni dal voto. Erano proprio co-

«Ogni giorno dal Pdl un copione logoro Non hanno proposte e sui temi concreti si sono già divisi»

me adesso, poi si sa com'è andata».

Ci fu la promessa di Berlusconi di togliere l'Ici, che conquistò una bella fetta di indecisi, qualche errore di comunicazione del centrosinistra...

«Secondo me già allora, 15 giorni prima del voto, le cose non stavano come dicevano i sondaggi. Credo che non avessero percepito del tutto il flusso elettorale, lo spostamento degli

elettori. Ora come ora posso solo dire che la situazione, a parti invertite, è molto migliore di allora. Quindi la partita è assolutamente aperta, con ottime possibilità di vittoria».

Ma intanto si parla solo di pareggio.

«Ma ne parlano loro, che erano partiti con l'idea di una vittoria a mani basse, e già questo indica una difficoltà obiettiva. E d'altra parte in queste settimane quale idea è venuta dalla Destra per l'Italia? Non c'è una proposta innovativa, i nomi dei ministri sono gli stessi del '94, i toni sono quelli di sempre, sui temi concreti non hanno detto nulla, e quando l'hanno fatto si sono divisi. Ogni giorno c'è la ripetizione di un copione logora, non riescono a trovare nei nostri confronti un punto d'attacco, perché nessuno dei loro argomenti sembra pagare».

Nemmeno su Alitalia? Berlusconi è entrato a gamba tesa nella vicenda, ma a volte, a sinistra, si ha l'impressione che non paghi

mai dazio per le cose che fa o dice.

«Io penso che come noi ci siamo liberati dal fantasma di Berlusconi, se ne deve liberare anche una parte del mondo degli

«La vicenda Alitalia spiega la filosofia economica della Destra I liberali non hanno niente da dire?»

osservatori. Sull'Alitalia la gente pensa che c'è una gran confusione. Pensa che c'è una trattativa seria in corso, e che improvvisamente è arrivata una proposta strumentale e vaga».

A proposito, sulla vicenda Alitalia, dove sono finiti i liberali di questo paese?
«In effetti non si sentono. Ma singolare non è solo quel che si dice o accade sulla vicenda Alitalia, è complessivamente singolare la proposta di politi-



Foto di Massimiliano Schiazza / Ansa

ca economica della Destra: l'idea di chiamare l'Eni per acquistare la compagnia di bandiera, la politica dei dazi di Bossi e Tremonti, l'idea di far acquistare Alitalia con una cordata con i figli dell'aspirante premier, previo prestito ponte dello Stato, vale a dire una forma di utilizzo di soldi pubblici a fini privati. Vedo un silenzio imbarazzato di tanti che hanno paura di dire quello che pensano. Questo è un problema del paese. Noi abbiamo bisogno del ritorno di una cultura critica non fondata sul principio, anche quello stanco, dell'equidistanza. Anche questo atteggiamento lo considero parte di un tempo che si va esaurendo».

Magari un confronto televisivo potrebbe aiutare a capire. L'impressione è che non ci sarà, e nel frattempo Berlusconi mantiene il predominio assoluto nella comunicazione televisiva. Quanto pesa questo squilibrio?

«Conta, certo, ma qualunque sia il risultato, non invocherò lo squilibrio come alibi. Io credo

che questo non sia un paese di spettatori, ma di cittadini, interessati alla soluzione dei problemi, quelli loro e dei loro figli, non a chi vince il Grande Fratello. Non ho solo il dovere di avere fiducia, ma ho ragione di avere fiducia nei cittadini. Gli italia-

«Accordi con la sinistra radicale? Non so di cosa parli Berlusconi. Casini? Coraggio tardivo»

ni nei momenti cruciali hanno sempre mostrato una grande voglia di innovazione. Il nostro mondo si attarda in una concezione un po' piagnona, sempre difensiva. Secondo me sbaglia e credo sia stata una delle cause della perdita di relazione tra il mondo del centrosinistra e la società italiana».

Lo squilibrio lo certifica l'Authority.
«Certo che c'è, ma penso che gli italiani siano più saggi e

avranno la forza di rispondere a una crisi profonda, indicando una soluzione alternativa di tipo europea».

Se il risultato non dovesse garantire la governabilità, cosa bisognerebbe fare?

«Chi vince governa e se la situazione fosse di assoluto equilibrio, insieme si devono rapidamente approvare le riforme indispensabili. Chi governa capisce che la sua sopravvivenza è legata al senso di responsabilità dell'opposizione. Ma credo che alla gente il dibattito su pareggi e alleanze interessi fino a un certo punto. Ai cittadini interessa avere un sistema governabile. Se non c'è la colpa è della Destra, che ha fatto prevalere gli interessi particolari su quelli generali. Credo che in quel passaggio, nello schieramento a noi avverso, si siano consumati errori gravi. Anche il Centro ha sbagliato. Se Casini avesse rotto allora, invece di farsi mettere alla porta dopo, probabilmente oggi la situazione sarebbe diversa. La realtà è che il tema delle riforme istituzionali sovrasta il paese e non si potrà eludere».



DOMENICA 30 MARZO

Ore 9.00 - 11.00 Trieste
Gazebo PD piazza della Borsa
Ore 14.30 Fiume
Incontro con la comunità italiana
Palazzo Mondello
Ore 18.30 Pola
Incontro con la comunità italiana
via Carrarina, 1

LUNEDÌ 31 MARZO

Ore 10.00 - 12.00 Caselle (TO)
Mercato Prato Fiera
Ore 18.00 Brandizzo (TO)
Incontro con i pensionati
di CGIL, CISL, UIL
Municipio Sala Giunta
Ore 21.00 Settimo (TO)
Incontro pubblico
Municipio Sala del Consiglio
Comunale



www.pierofassino.it

Un'Italia moderna. Si può fare.